Anno XXXV° — Martedì 5 Marzo 1901 — Conto corrente colla posta — N. 55

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PAROLE E FATTI

Un fenomeno curioso - l'abbiamo fino da ieri rilevato - avviene oggi nella stampa italiana. I giornali radicali e socialisti, invece di prendere le parti dei tumultuanti di Palermo - come fecero per ogni tumulto o sciopero avvenuto negli ultimi anni per qualsiasi cagione - stigmatizzano quelle violenze e le fanno risalire alla sobillazione degli industriali siciliani.

Il *Secolo* e l'*Avanti*, sempre a braccetto, proclamano che lo sciopero di Palermo non è spontaneo ma tumultuario, provocatore e rissoso. Quindi non è sciopero operaio.

L'*Adriatico* chiama « politica mafiosa » quella dei pretesi sobillatori che dovrebbero - secondo il diario veneziano - appartenere al capitale parassitario.

* *

Che c'è di vero, in queste accuse? La causa prossima dei disordini - secondo le più accreditate fonti - vorrebbe trovarsi nella decisione del Governo di non dare nuovi lavori al cantiere e alla fonderia di quella città.

Gli operai della fonderia Oretea e del cantiere si sarebbero messi in sciopero, perchè credevansi ingiustamente dimenticati dal governo, ed a loro si sarebbero aggiunti per sentimento di solidarietà altri operai; e poi naturalmente, tutta la feccia della popolazione, che esiste a Palermo come in tutte le grandi città, avrebbe colto l'occasione per commettere disordini, vandalismi e violenze.

A chi risale la responsabilità di questa dimenticanza? A questo Ministero o a quello di Saracco? Comunque, abbiamo visto che i ministri attuali si affrettarono a telegrafare che sarebbero state fatte le parti giuste fra gli stabilimenti metallurgici delle varie regioni d'Italia - il che attesta l'errore commesso dai presenti o dagli anteriori ministri.

Non solo; ma dimostra che quei giornali, i quali si scagliano contro il capitale parassitario, dovrebbe ora scagliarsi contro il governo che accorda quanto esso o per esso domanda il lavoratore.

* *

Ma oltre la causa prossima c'è la causa remota. Sono effetti codesti di tutto il sistema o andazzo politico in Italia.

L'onorevole Giolitti, nel suo ultimo discorso alla Camera, a proposito dello sciopero di Genova, inveì contro un metodo di governo che rende necessariamente nemiche dello Stato le classi lavoratrici, intendendo parlare del metodo seguito da quando egli non era più ministro. L'onorevole Giolitti giustificò pienamente la inimicizia delle classi lavoratrici contro lo Stato, che — secondo lui — non sa far altro che opprimerle e reprimerle.

Non si poteva certamente desiderare che al nuovo ministero si presentasse più presto la occasione di far vedere praticamente come, se è facile per tutti la critica, per gli uomini di merito superiore sia facile altresì l'arte di governare con idee geniali ed originali, per lo meno molto diverse da quelle già criticate.

Disgraziatamente l'occasione si è già presentata nelle Puglie e a Palermo. L'onorevole Giolitti, che ha mantenuto e mantiene alla prefettura di Genova il marchese Garroni, dopo averlo accusato in piena Camera di avere commesso un atto arbitrario e illegittimo sciogliendo la Camera del Lavoro di Genova, che cosa ha fatto di nuovo e di originale nelle Puglie e a Palermo?

Nelle Puglie ha mandato poche migliaia di lire e parecchi carabinieri; a Palermo ha rinforzato la guarnigione che aveva dovuto accorrere tutta intiera sotto le armi. Nè vogliamo dire che a Palermo egli potesse fare diversamente, quando le autorità locali non avevano saputo prevenire i disordini che sono avvenuti, nè avvisare a tempo il governo perchè li prevenisse in qualunque modo. E' fuor di dubbio che quando avvengono disordini bisogna reprimerli e pur troppo, chiunque sia ministro, qualunque partito prevalga, vi è un solo modo di reprimerli e consiste nell'opporre violenza a violenza.

* *

Non siamo tanto cattivi cittadini da aver desiderato che il ministro dell'interno lasciasse fare, nè tanto ingenui da aver creduto ch'egli si sarebbe comportato diversamente. Ma chi aveva preso sul serio tutte le belle parole dette dal Giolitti, ne' tempi scorsi, dal suo banco di deputato deve essersi addolorato come ci si addolora quando una illusione svanisce, sentendo che l'altra sera l'onorevole Giolitti, come un reazionario qualunque, al consiglio de' ministri convocato a bella posta, potè annunziare che l'ordine regnava... a Palermo.

Come avvenne il colloquio
fra Zanardelli e Sonnino

Ci scrivono da Roma, 2:

Malgrado le smentite di qualche giornale posso confermarvi che in questi giorni vi fu uno scambio di visite fra Zanardelli e Sonnino.

Zanardelli andò a trovare Sonnino alla sua abitazione in via Tre Cannelle; ma Sonnino era a Firenze, e Zanardelli gli lasciò il suo biglietto. Appena ritornato a Roma l'on. Sonnino, e trovato il biglietto di Zanardelli, andò subito lui alla Consulta; ma Zanardelli non vi era.

Finalmente Zanardelli ritornato a casa di Sonnino lo trovò e fra essi ebbe luogo un lungo colloquio.

—

Quante fatiche per parlare poi... del bel tempo.

La vendetta anarchica

Telegrafano da Rio Janeiro, 3:

I due anarchici Donati e Cecira, che rivelarono il complotto contro i Reali d'Italia e contro il Re del Portogallo lascieranno il Brasile e si recheranno nell'Uruguay, temendo le vendette dei compagni.

Una smentita ufficiale

Telegrafano da Roma, 4:

Al Ministero dell'Interno si smentisce il complotto anarchico di Rio Janeiro contro Vittorio Emanuele ed altri sovrani.

Mezzo milione scomparso

Telegrafano da Rio Janeiro 3 al *Secolo XIX:*

Una brutta sorpresa è toccata al Conte Pinhal, alta personalità del partito monarchico brasiliano. Esso è giunto ieri dall'Europa, e a bordo venne derubato della somma di mezzo milione di franchi, che portava per essere distribuiti tra i correligionari per la propaganda monarchica.

Il conte Pinhal si è accorto del furto solo al momento dello sbarco.

La polizia tenta di scoprire gli autori dell'audace e colossale furto.

Alla buon'ora!

Sotto il titolo *Trucco degli industriali* il repubblicano *Giornale del Popolo* di Genova pubblica questo dispaccio da Roma:

E' stato dato ordine a due corazzate di tenersi pronte a partire, occorrendo per la Sicilia; ma secondo telegrammi giunti all'autorità, la calma sarebbe tornata, comprendendo ormai gli operai ch'essi si prestano al pericoloso giuoco degli interessi capitalisti.

L'on. Giolitti, ministro degli interni intende che si proceda contro i sobillatori dei tumulti palermitani, i quali non sono operai ma si servono degli operai per i loro interessi.

—

Se è vero che vi siano di codesti sobillatori, devono mandarsi davanti ai giudici: si comincerà, così, finalmente a far rispettare la legge in Italia!

E come si perseguono ora i sobillatori industriali, speriamo auguriamo che si procederà energicamente contro i sobillatori politici che girano, per esempio, anche per le nostre campagne e per i nostri suburbi, a predicare la lotta di classe che si esplica con l'odio e ha per fine la distruzione del regime sociale, attualmente esistente.

Bene sta che proprio quei giornali, i quali fino a ieri gridavano contro i provvedimenti del Governo in difesa della legge e della tranquillità pubblica, bene sta che da questi giornali si invochi il rispetto della legge.

Noi li appoggiamo *toto corde.*

Vedremo, però, se essi ci aiuteranno quando invocheremo noi i provvedimenti contro i sobillatori per altri fini, per i fini dell'industrialismo politico, i quali eccitano i volghi al tumulto e alla rivolta.

La legge! la legge! Eguale sempre con Pelloux e con Zanardelli - per il ricco industriale e per il politicante che specula sulla miseria più mentale spesso che materiale delle plebi e sulle paure degli abbienti. La legge! Ben venga il regno della legge!

Cronaca Berlinese

Edoardo VII in Germania — Antipatie tedesche per il nuovo Re d'Inghilterra — Speranze inglesi — Una smentita.

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, 3 marzo 1901.

(Schambes) Alla visita di Edoardo VII si attribuiva da principio un carattere puramente famigliare. Lo stato allarmante dell'Imperatrice Federico avrebbe indotto il sovrano inglese a compiere questo viaggio.

Si parlava anche d'una probabile « scappatina » a Berlino e ci furono dei giornali che smentirono recisamente queste « voci » perchè, vista l'attitudine minacciosa degli anglofobi, che qui sono numerosissimi, Edoardo VII avea cambiato idea per paura dei ciottoli berlinesi. Eppoi la fredda accoglienza fatta al Re d'Inghilterra ad Amburgo non lasciava certo intravedere un entusiasmo maggiore nella « capitale ».

Le insinuazioni, dei giornali umoristici, i Witze dei berlinesi, l'entusiasmo col quale gli strilloni di Friedrichstrasse comunicavano le ultime vittorie boere, le imponenti dimostrazioni fatte nel Feenpalast agli ex-ufficiali tedeschi che valorosamente combatterono nelle file dei boeri, dimostravano chiaramente che l'animo dei berlinesi era tutt'altro che ben disposto ad accogliere il Re d'Inghilterra come sovrano amico e come zio del Deutscher Kaiser. Comunque sia nei circoli inglesi si attribuisce una certa importanza alla visita di Edoardo VII al Castello di Freidrichshof. I biondi figli di Albione sperano che col tempo il popolo tedesco si calmerà e muterà idea.

Se fra le due grandi nazioni non si stipulerà un vero e proprio trattato di alleanza, all'attuale antipatia subentreranno almeno sentimenti amichevoli. A guerra finita l'Inghilterra prenderà disposizioni tali da lasciare alle repubbliche transvaliane una specie (?) d'indipendenza, beninteso all'ombra del vessillo inglese come si fece in Australia. Si spera inoltre che lo sviluppo della politica commerciale tedesca sarà tale da non pregiudicare l'industria inglese in Germania. Le rosee speranze degli inglesi sono però offuscate dal pensiero che la politica del « dazio protettore » giuochi loro qualche brutto tiro che dia luogo a delle rappresaglie da parte inglese. Il dazio sullo zucchero per esempio si presterebbe egregiamente allo scopo.

Ma non bisogna essere pessimisti, bensì augurarsi che le due nazioni si aiutino vicendevolmente nella loro prosperità commerciale ed intellettuale.

Così la pensano gl'inglesi, in quanto poi all'avverarsi delle loro speranze è un altro affare.

* *

P.S. La notizia di un grave pericolo corso dall'imperatore Guglielmo pubblicata giovedì scorso in tutti i giornali della sera e divulgatasi in un baleno, fu smentita l'indomani mattina. Nella vettura non trovavasi l'imperatore ma uno dei suoi aiutanti il maggiore v. Lippe.

Il grande sciopero di Marsiglia
Il lavoro sospeso
Dodici mila scioperanti
Situazione grave

Abbiamo da Marsiglia, 2:

Lo sciopero degli operai del porto è diventato generale e il lavoro è cessato in tutti i cantieri. Lo sciopero ha un carattere di gravità eccezionale. Il mondo degli affari è assai preoccupato di questo movimento operaio. Esso scoppiò improvvisamente e si annunzia, fino dal suo principio, assai più difficile dei precedenti.

* *

Ecco le origini dello sciopero:

I lavoratori del porto di Marsiglia sono divisi in due sindacati, internazionale, l'uno, e francese, l'altro. Il primo comprende circa 4000 operai, in maggioranza italiani; al secondo appartengono circa 5000 operai francesi. Esiste un terzo sindacato composto di tutti i capisquadra (contromastri), i quali si unirono per resistere agli operai che ne reclamano il licenziamento.

Il sindacato internazionale afferma che i capisquadra gli sono ostili, avendo essi rifiutato di assoldare alcuni operai stranieri.

Per questa ragione ne chiese il licenziamento, che non venne concesso, e da questo fatto ebbe origine lo sciopero generale.

Siccome può sembrare strano che possa dichiararsi uno sciopero perchè si proteggono i lavoratori francesi a preferenza degli italiani, giova ricordare che questi si coalizzarono con i francesi nell'epoca dei recenti scioperi, quando i padroni preferivano ancora l'elemento straniero, per premunirsi dal pericolo che poteva venir loro dalla esclusività del personale nazionale.

Quindi gli italiani esigono una parità di considerazione coi francesi.

Il sindacato internazionale ha per suo presidente Flaissière, sindaco di Marsiglia, socialista; e il sindacato francese Chanot, consigliere generale.

Gli operai guadagnano attualmente circa sei franchi, ed hanno nove ore di lavoro nell'inverno, e dieci nell'estate.

Ora, onde trascinare nello sciopero anche il sindacato francese, chiedono otto ore di lavoro.

* *

L'agitazione è generale in tutte le corporazioni che, anche da lontano, hanno relazione colla navigazione. Si calcola che gli scioperanti abbiano raggiunto il numero di dodici mila. I carrettieri e gli operai addetti allo scarico di piroscafi ascendono da soli a circa sei mila.

La situazione adunque è grave assai; più grave che nello scorso settembre, perchè allora le diverse corporazioni si posero successivamente in sciopero, mentre che oggi minacciano di mettersi in sciopero contemporaneamente. E il conflitto diventa tanto più acuto in quanto le due parti in conflitto si ostinano a negare qualsiasi concessione.

I padroni dichiarano d'essere decisi a non cedere sulla questione dei contromastri, contro i quali protestano gli operai.

Marsiglia 4. — Mentre ieri venivano caricati dei carri con derrate sbarbate da una nave giunta da Tunisi, 200 dimostranti li rovesciarono.

La polizia dovette accompagnare dei nuovi carri, che furono parecchie volte fermati dagli scioperanti, che afferrarono le briglie dei cavalli, li coricavano traverso le vie, tiravano dei sassi contro coloro che li conducevano, di cui parecchi rimasero colpiti.

Si fecero tre arresti.

Durante la mattinata la calma fu completa.

Un'altro imponente comizio
in favore del dazio sul grano

Abbiamo da Ferrara, 4, sera:

E' terminato ora l'imponente comizio promosso dal nostro Comizio Agrario in favore del dazio sul grano.

Era presente l'on. Melli ed avevano mandata l'adesione il senatore Massari e gli on. Turbiglio e Sani.

Dopo uno splendido discorso del prof. Sbrozzi, i trecento agricoltori intervenuti votarono alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli agricoltori della provincia di Ferrara ritenuto che la politica doganale di quasi tutti gli Stati europei è improntata al più rigoroso protezionismo economico, ritenuto che l'Italia pure protegge tutti o quasi i prodotti dell'industria, considerando che l'abolizione improvvisa del dazio sul grano abbandonando la agricoltura italiana alla mercè di concorrenze schiaccianti, costituirebbe un serio pericolo per la violenta ripercussione che una tale misura eserciterebbe su tutta l'economia nazionale, considerato che l'abolizione del dazio sul grano in omaggio ai principî di liberalismo economico equivarrebbe in ultima analisi a proteggere la agricoltura straniera a danno dell'interna,

Fa voti

che il dazio doganale sul grano, fino a che il suo prezzo non sorpassi durevolmente sui mercati interni per le varietà tenere le lire 25 al quintale, sia mantenuto nella misura attuale. »

L'ordine del giorno venne comunicato telegraficamente al ministro di agricoltura, industria e commercio.

La risurrezione dei tamburi

Il ministero della guerra ha ordinato la costruzione di 2500 tamburi, da distribuirsi, col 1 giugno, ai reggimenti di fanteria.

Il nuovo tipo di tamburo sarà di proporzioni piuttosto piccole, assai meno pesante dei vecchi tamburi già in uso nel passato e che furono via via modificati in tutti gli eserciti europei.

I tamburi saranno destinati a suonare nelle marcie, nell'adunata, nella ritirata e nel rompete le righe.

L'uso del tamburo verrà iniziato soltanto quando sarà stata impartita ai corpi una conveniente istruzione.

Il ristabilimento del tamburo è giustificato dal fatto che i trombettieri davano fortissime proporzioni di mortalità, e colla ferma breve le reclute si abituano col tamburo più facilmente al passo.

L'arresto di un prete a Roma

Abbiamo da Roma, 3:

Il Libro Nero della Questura, stamani, reca: « Venne arrestato il sacerdote Pauci Luigi, sessantenne, da San Vito Romano, il quale, dopo aver chiamato a casa sua il possidente Arvotti Romolo, al quale doveva 110 lire, lo minacciò con un coltello, riuscendo così ad estorcergli la quietanza del suo debito. »

—

« Anna: Come mai hai accettato quel signor Zucconi per tuo fidanzato?

» Edvige: » Mia cara, è stato impossibile fare diversamente; mi ha domandato in isposa mentre eravamo in barca, e diventò così agitato che avevo paura che la barca si rovesciasse!

Le lettere del castaldo

DALLE RIVE DEL JUDRIO

Torni primavera! — Nei campi — L'arborato vitato — Si cammina.

Diminuiti i rigori dell'orrido inverno, le acque limpide e verdeggianti del vago fiumicello, ricominciarono a scorrere placide e serene, ma le sponde pittoresche conservano tutt'ora il melanconico aspetto della stagione morta.

Riderà il Iudrio bello soltanto al ritorno dei zeffiri gentili, e quando spireranno le aure molli e tiepide che accompagnano Primavera accrescendone gli splendori e le delizie.

Oh! quanto ci tarda il ritorno di una temperatura migliore.

Noi italiani, non siamo nati per i prolungati e severi inverni. Noi abbiamo bisogno di calore, di sole fulgido, di una natura festante, splendida, ricca di aspetti smaglianti.

Ma lasciamo l'Arcadia e veniamo al sodo.

* *

Con la più sentita compiacenza vedo il continuo sboscamento di queste piane. Decisamente l'idea di sopprimere l'arborato-vitato, sembra penetrata, e nessun fossile umano la potrà più arrestare.

L'ostracismo dell'albero tutore e marito alla vite, è da parecchi anni ch'io vagheggio e vado predicando; ma non sempre da persone volgari mi si oppose l'interesse del proprietario, il quale dalle alberate ritrae un prodotto col vino, mentre distruggendole lo perderebbe, senza rinvenire un compenso nell'aumento d'affitto ai conduttori dei fondi.

Ma c'è un modo di conservare istessamente il prodotto del vino, e di ottenerlo anzi più sicuro e di maggior valore, senza l'arborato vitato.

Il conduttore dei fondi risentirebbe un vantaggio notevole dallo sboscamento dei campi, e anche ai proprietari deve interessare che i contadini col maggior reddito di granaglie e foraggi acquistino una relativa agiatezza.

Noi non dobbiamo volere il contadino miserabile, incosciente, di certe plaghe d'Italia, ove la terra è più feconda.

Non c'è tornaconto d'aver a fare con disperati.

Laonde, per non diminuire il prodotto normale del vino, anzi per ottenerlo con maggiore sicurezza, non vi ha altro che di obbligare ogni colono a piantare, sotto la direzione del padrone o dell'agente, un vigneto, possibilmente vicino alla casa che per numero di ceppi di vite equivalga ai filari sradicati nel podere colonico.

In codesta riforma noi troveremo prontissimo il contadino, il quale vedrà tosto il suo vantaggio, nel denudamento dei campi che tiene in affitto, per l'aumento certissimo, indubitabile nella produzione del sorgoturco e di qualunque altro cereale, e delle viti foraggere. Anche la nuova coltura delle barbabietole non tollera le alberate, le quali moltiplicano sempre i danni del secco.

Togliete, togliete dai nostri campi quel denso ingombro di filari; praticate le arature profonde, e allora potrete infischiarvene del secco, se però non arrivi eccezionalmente a prolungarsi; ciò che può avvenire ben raramente; e comunque, i danni saranno sempre minori.

* *

Mi si è obbiettato, anche da persona ch'io stimo assai per sapere e per esperienza, che il vigneto in mano al contadino sarebbe trascurato, mai concimato, e che di conseguenza, la riforma sarebbe più di danno che di vantaggio al proprietario.

Ma domando io: quali sono le garanzie che quel contadino che trascura il vigneto, tenga poi di conto dei filari?... Conosco anch'io i contadini, e so di sicuro che odiano i filari, e così in essi vedendo dei nemici dannosissimi, fanno il possibile per farli deperire. Quando arano approfondano a più potere l'aratro per rovinare le radici.

Il concime lo risparmiano sotto il filare per largheggiare fuori della zona danneggiata dalle piante arboree. Ad onta dei patti contrattuali, tentano sempre di estendere le foraggere anche immediatamente sotto l'arborato-vitato. Quando non possono far questo, seminano sotto i filari sorghetta, cosa veduta le tante volte anche da me.

Se il contadino vuole che vada a male una pianta, non c'è barba di castaldo o di agente o di proprietario che giunga a diffendersi.

Invece, dinanzi al bel reddito, più sicuro ed apprezzabile del vigneto, che solleva il colono del gravissimo onere impostogli dalle alberate, io sono convinto che accetterebbe il cambio e non mancherebbe di cure per le viti.

So bene che il negligente, il cretino non manca mai, ma per codesti non è ragione di non addottare un sistema più razionale e più giusto, poichè in fin dei conti l'arborato-vitato è una solenne ingiustizia, imperciocchè il contadino deve dividere col padrone il prodotto, mentre a lui solo è addossato tutto il danno.

* *

Non farebbe bisogno di prolungare una discussione contro l'arborato-vitato poichè le viti pare abbiano esse preso l'incarico di screditare il sistema, rifiutandosi al prodotto dell'uva. Sono già parecchi anni che la vendemmia sulle nostre alberate va attenuandosi.

E questo è riconosciuto da molti proprietari ed agenti, i quali non avendo il coraggio di passare d'un tratto ad un cambiamento radicale, essendo persone nemiche di ogni rivoluzione, vanno adottando la mezza misura, la via di mezzo. E codesta consiste nel diradare molto le piantagioni, formandole di gelsi e viti. Ho motivo di credere che anche questo sia un sistema sbagliato. Altra volta ho detto la ragione e non amo ripetermi. Ci vuole molta fertilità nel terreno perchè codesta associazione possa sussistere, ovvero che il contadino profonda nella zona occupata dalla spelliera di gelsi e viti molto letame.

Ora, come mai si può sperare che sacrifichi il colono molto letame per sostenere la problematica produttività della spalliera?... Non lo farà certo, poichè non ci vedrà il tornaconto. Ed allora?... La spalliera di gelsi e viti avrà la stessa sorte della classica vite maritata all'olmo od all'opio.

Et de hoc satis.

Il Castaldo

Cronaca provinciale

Da FAGAGNA

I funerali di Luigi Sandri

Ci scrivono in data 4:

Solenni ed imponenti riuscirono i funebri del compianto Luigi Sandri avvenuti quest'oggi.

Precedevano il mesto corteo gli alunni delle scuole di Fagagna accompagnati dai docenti, quindi veniva il carro delle pompe funebri di S. Daniele, che portava la salma del defunto. Sul carro erano appese le varie corone della famiglia, dei parenti ed amici di Udine e di altri paesi.

Fiancheggiavano il carro funebre il sindaco di Fagagna co. D. Asquini, i sigg. Someda Giuseppe, cognato dell'Estinto, Grosso assessore comunale, de Candido rappresentante i colleghi farmacisti di Udine, il dott. Vidoni di S. Daniele ed il dott. G. B. Romano amico di famiglia.

Seguiva uno stuolo grandissimo di amici, tra i quali notammo: il medico dott. Sacs Enrico, E. Corradini, Milani farmacista, Arnaldo Corradini, tutti di S. Daniele; il medico di Moruzzo dott. Buttazzoni, il dott. Danielis di Fagagna, dott. Colussi di Martignacco, Ciani D. e Sacchi di Ciconicco, i sigg. dott. Menini, G. Burelli, farmacista, P. Burelli, G. Valle seg. com., tutti di Fagagna.

Da Udine erano venuti i sigg. Moro L., Mariutti amminist. del Tram a Vapore, Bastianutti, Conti L., Borsetta Giovanni, maestro Furlani, cav. Attilio Pecile, Someda.

Numerose le torcie, e le corone con le relative dediche erano offerte dalla moglie del defunto — Cognati e cognate — Nipoti Someda — fratelli Sandri — Nipoti Sandri — Maria Cecutti — V. Burelli — Giov. Borsetta — Giordani farmacista di Buttrio — Colleghi farmacisti di Udine — Mariutti e Leonetti, di Udine — Amici di Fagagna — e qualche altra portata a mano che non riuscì rilevare.

Si può dire che tutto il paese prese parte ai funerali, e fu una vera dimostrazione. Il corteo partendo dalla casa man mano andavasi ingrossando in modo che al Cimitero si formò una ressa di gente da rendere difficile la circolazione.

All'atto della tumulazione il sig. D. de Candido, a nome dei colleghi farmacisti di Udine e dell'Associazione farmaceutica friulana, lesse un bellissimo discorso improntato da affettuose espressioni per il caro Estinto; poi il cav. dott. Romano, commosso, prese la parola facendo un discorso elevato a nome degli amici di Udine e Fagagna tessendo le doti del compianto e mettendo in evidenza il suo buon cuore, la generosità e il patriottismo.

Da CECCHINI di PORDENONE

La torre e le campane

Ci scrivono in data 4:

Se nell'ultimo lustro del tramontato secolo decimonono, non fosse stato in vita, l'ora ottantasettenne promotore dell'innalzato nuovo campanile per la chiesa nella centrica frazione di Pasiano di Pordenone, in verità, forse, ed anche senza fosse (a parte la modestia) nel presente secolo ventesimo, gli abitanti di Cecchini non avrebbero di certo veduto inalzata quella modesta torre nel suo centro, nè sentito lo squillare il concerto delle campane.

Quell'ardua impresa veniva assunta senza l'appoggio di neanche una palanca di fondo di cassa; eppure mercè il coraggio e lo zelo, l'iniziatore seppe guadagnarsi la protezione di benefattori anche del vicinato per ottenere materiali; tantochè la modesta torre veniva portata dalle palafitte del 1895, nel marzo 1899 al suo compimento; ed il 1° gennaio del nuovo secolo 1901 veniva inalzato un concerto di tre modeste campane, tanto ansiosamente bramate dai terrazzani di questa frazione.

Non si nascondono però i sospiri che ha costato quell'opera; le vane speranze di sussidi; e le non poche umiliazioni.

Quell'iniziatore veniva sì coadiuvato mercè la parola dall'altare dal locale rev.do Curato, dalle premure e zelo della fabbriceria; e dalla lodabile operosità di tutti gli artieri, muratori, fabbri e falegnami del paesello, i quali unanimi concorsero con la loro mano d'opera gratuita, da capo a fondo di tale lavoro.

Ora che quel religioso manufatto è compiuto, e lo squillo degl'inalzati bronzi vibra nell'aria all'orecchio di tutti gli abitanti del territorio, al povero vegliardo ottantasettenne iniziatore, non resta altro che augurarsi di poter prolungare l'esistenza, per aver la gloria di testimoniare all'inaugurazione che avrà luogo in occasione che il Pastore diocesano si recherà per la cresima nel vicino Visinale, in un prossimo mese del corr. anno.

Quell'inaugurazione abbraccierebbe l'inalzato campanile, l'inalzato concerto di campane, il battesimo dei sacri bronzi, che quel giorno amministrerà il Pastore diocesano, la stabilitura della facciata della chiesa in quel paese, e l'inalzamento del pergamo di cui difetta.

Sperasi che la solenne inaugurazione venga presenziata dalla banda musicale di S. Stino di Livenza composta di 30 bravi giovani istruiti e diretti da quell'instancabile e zelante arciprete, don Raimondo Bertolo.

Veritas

Da CIVIDALE

Minacce a mano armata

Ci scrivono in data 3:

Ieri notte verso le undici certo Grudina Pietro fu Gio. Batta d'anni 30 di Mernicco (Austria) entrato nel Caffè Longobardo dopo aver bevuto varie consumazioni non volle pagarle.

Al padrone dell'esercizio che lo invitava a soddisfare all'obbligo suo rispose con minacce ed estratta una roncola fece per scagliarsi su di lui.

Intervennero i carabinieri e trassero in arresto il forsennato sequestrando la roncola quale corpo di reato.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 5 marzo ore 8 ant. Termometro 3.—
Minima aperto notte —0.3 Barometro 753
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione crescente — Ieri vario
Temperatura: Massima 11.— Minima 4.8
Media: 7.18 Acqua caduta mm. 27.

La riforma del dazio consumo

Uno dei dodici redattori del *Paese*, quello che è incaricato di dire ogni tanto che furono lui e i suoi colleghi a compiere la riforma del dazio consumo, ha scritto sabato un articoluccio pieno di veleno. Pare una viperetta a cui sia stata pestata la coda.

La questione è così, nella sua semplicità. La riforma del dazio consumo, che dapprima ebbe avversi alcuni liberali, fu poi dal partito liberale approvata, insieme ai radicali-socialisti che la propugnavano pei loro fini di popolarità. Senza i voti della maggioranza liberale del Consiglio che era allora ed è sempre la stessa, questa riforma non si sarebbe fatta. Ma i redattori del *Paese* non vogliono consentire in questa verità che tutta Udine conosce. Dicono che, la riforma è stata scoperta da loro (a Padova i liberali l'avevano adottata quindici anni prima!) e che, per farla passare, hanno fatto tutto loro.

Non solo, ma vogliono anche negare il merito — che è quello principale in tutte le riforme così delicate e complesse — della Giunta attuale di averla applicata con intelligenza e con abilità, così da non levare il menomo lagno nel pubblico e da renderla un vero buon affare per il comune.

Ma la loro tattica non fu mai diversa: è la tattica dei settari. Costoro negherebbero la luce del sole, rinnegherebbero tutto, pur di mandare avanti le loro persone e la propria clientela politica.

E', però, una tattica che può ingannare la gente semplice, della cui ingenuità si abusa, non una cittadinanza educata e intelligente.

Elezioni della S. O. di M. S. ed I.

Ecco il risultato delle elezioni avvenute domenica dei 10 consiglieri della Società Operaie:

Riuscirono oletti tutti i candidati del Comitato operaio con i seguenti voti:

Sendresen Giovanni, ing. con voti 742 — Barbini Luigi, tappezziere, 442 — De Poli Pietro Attilio, impiegato, 467 — Diamante Giacomo, operaio ferriere, 454 D'Odorico Vittorio, falegname, 461 — Driussi Luigi di Giuseppe manovr. ferr. 444 — Martinelli Giuseppe, orefice 449 — Pellegrini Emanuele, tipografo 437 — Pignat Luigi, fotografo 451 — Turri Luigi, tipografo 443.

Ottenero poi il maggior numero di voti:

Comessatti Pietro, farmacista, voti 350 — Mattioni Vincenzo, pittore, 342 — Leonetti Leonida, ingegnere, 334 — Boer Augusto, calzolaio, 329 — Galliussi Massimo, orefice, 326 — Madrassi Giacomo, impiegato, 324 — Cremese Antonio, tipografo, 319 — Calligaris Alberto, bandaio, 313 — Filipponi Giovanni, verniciatore 311.

—

Come era facilmente da prevedere dopo l'elezione del presidente, è riuscita la lista dei popolari con l'egregio ingegner Sendresen.

Da un pezzo i popolari tentavano di conquistare la maggioranza nel Consiglio della Società Operaia. Ora l'hanno ottenuta — e vedremo che cosa sapranno fare.

Ma è necessario che tutti gli elementi di ordine e di progresso - ai quali non poteva par il modo con cui si è ingaggiata la campagna sorridere il successo - raddoppino di vigilanza e facciano un controllo attivo, costante dell'opera dei nuovi venuti.

Quello che deve importare a tutti non è la soddisfazione di vanità personali e partigiane - ma la difesa d'un sodalizio che finora ha reso eccellenti servizî materiali e morali, perchè si fonda sul concorso di tutte le classi sociali — perchè nel soccorso affratella.

Speriamo che l'attuale indirizzo sarà mantenuto — ma se ciò non dovesse accadere, se si volesse portare elementi di lotta politica e di discordia personale nella Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione, siamo certi che quanti vogliono sul serio, sinceramente il prosperamento del sodalizio — e sono moltissimi — formeranno il fascio per impedire che ne venga snaturato il carattere e che se ne prepari la rovina.

Poichè ieri non si è saputo (diciamola la verità) combattere, si sappia ora vigilare, perchè la lotta di classe (triste risurrezione dei tempi medioevali) non venga a cacciarsi là dove lo spirito di fratellenza fra le varie classi domina benefico.

Comitato Protettore dell' Infanzia

IV elenco di sottoscrizione dei Soci pro ambulatorio istituito dal Comitato Protettore dell' Infanzia.

Anna e Giulia Nimis — co. Giulia di Trento — co. Maria di Trento Beria di Sale — Caterina Rubini-Pecile — Maria Berghinz — co. Maria Luigia Braida-Caratti — Italia Angeli — co. capitano Calderara — cav. Grato Maraini — comm. Elio Morpurgo — Argentina de Raymondi.

La tenue somma per essere inscritti nella Società (lire 3 annue) ed il santo scopo dell' istituzione lasciano a sperare l'adesione di molti soci nuovi.

Fallimento Porta Giuseppe

Si rende noto che nel giorno 15 marzo corrente, alle ore 9 ant., avrà luogo in Risano nella casa del fallito e presso il mulino a cilindri della ditta Burelli, la vendita ai pubblici incanti di una partita di circa 12 Ett. di vino bianco e nero, in parte anche diffettato, di Ett. 1.50 di aceto e di alcuni fusti e damigiane vuote nonchè di una carretta a quattro ruote di ragione del suddetto fallimento.

Il Curatore
Avv. Carlo Lupieri

Tristi echi di un fallimento

Il sig. Francesco Fusari di anni 30, di Tricesimo, della ditta in manifatture Fusari e Zanutta, della quale l'altro giorno abbiamo annunciato il fallimento, sabato scorso aveva tentato di suicidarsi gettandosi nel canale del Ledra, ma venne salvato dai passanti.

Subito si recò da solo dal giudice istruttore, dichiarandosi autore di falsificazioni della firma in danno della signora Maria Damiani su quattro cambiali ammontanti a lire 8000.

Venne tosto passato alle carceri.

—

Non abbiamo pubblicato ieri questa notizia, perchè ci era stato assicurato che non sarebbe apparsa nemmeno sugli altri giornali.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di febbraio 1901 alla stagionatura:

Greggie	Colli N. 76	K. 8100
Totale	76	» 8100
All'assaggio:		
Greggie		N. 247
Totale		N. 247

Per l'erigendo Ospizio cronici in Udine la Cassa di risparmio ha ricevuto le seguenti offerte:

In morte della sig.na *Anna Stringher*, co. Antonio Deciani L. 3, Michele Perissini 5.

Nella circostanza della morte del *comm. Giovanni co. Gropplero* vennero versate alla Cassa di Risparmio le seguenti offerte:

Cassa di Risparmio L. 500, impiegati della Cassa di Risparmio 20, comm. Elio Morpurgo 25, Michele Perissini lire 5.

La serata dei filodrammatici dell' Istituto «T. Ciconi.» Ieri sera il Teatro Minerva era gremito di un pubblico eletto ed attento venuto ad assistere alla recita dei filodrammatici del «Teobaldo Ciconi».

La bellissima commedia di Paolo Ferrari *Il codicillo dello zio Venanzio* procurò vivi applausi ai bravi dilettanti per l'interpretazione sobria ed efficace data ad ogni singolo personaggio.

I primi onori spettano al sig. R. Signoretti, egregiamente coadiuvato dalla sua gentile e brava signora; ambedue fecero delle rispettive parti *(Bortolomeo* e *Teresa)* vere creazioni, rivelandosi attori distintissimi. Specialmente il sig. Signoretti che nella scena dell'ubbriaco nel finale del 2° atto, è stato di una comicità senza pari, si ebbe applausi nutriti e chiamate al proscenio.

Il signor A. Caneva, sotto le vesti di *Francesco,* incarnò il personaggio con anima di artista, ed il pubblico che comprese di trovarsi di fronte ad un attore intelligente e di valore lo applaudì calorosamente.

La vezzosa C. Valente fu una *Carolina* piena di grazia castigata nell'azione, sempre sicura e corretta.

Egregiamente il signor O. Pellegrini che sosteneva l'ingrata parte di *Marco il gobbo*: e il brillante P. Mamoli, fu un *Domenico* semplicione: la perfezione del genere.

I signori E. Toso, L. Valente, E. Scannick e gli altri condivisero coi compagni gli applausi della serata.

Ce ne congratuliamo vivamente con l'ottimo maestro e direttore prof. G. B. Garassini il quale ha saputo in breve tempo ottenere dagli studiosi e bravi dilettanti splendidi risultati.

Alle danze, che si prolungarono an-

matissime fino oltre la mezzanotte, presero parte molte coppie.

L'orchestra, diretta dal maestro Cremese, suonò assai bene i ballabili e, con vera cortesia, non si mostrò punto restio nell'accordare il *bis*.

Serenissima

I solenni funerali

del co. Giovanni Groppiero, universalmente compianto dalla cittadinanza, avranno luogo nel pomeriggio d'oggi, alle ore 3, partendo dalla casa in Via Gorghi.

Una dichiarazione. Il calzolaio Guglielmo Botti, che giorni sono fu tratto in arresto, ci scrive ch'egli non fu nè è un pregiudicato, nè c' entra nell'affare della maestrina. Appena interrogato dal giudice istruttore venne posto in libertà.

La notizia dell'arresto e delle qualifiche del Botti, le abbiamo desunte dal libro nero della questura.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Questa sera si darà la seconda rappresentazione dell'*Andrea Chénier* del m.° Giordano. Perdurando la constatata indisposizione del tenore sig. Ventura, l' Impresa ha scritturato telegraficamente in sua vece il cav. Franco Mannucci.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo onde allestire per domani mercoledì il grande spettacolo fantastico brillantissimo « L' isola della fortuna ».

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo Macola-*Cittadino*

Domani si svolgerà davanti il nostro Tribunale il processo intentato dall'on. Macola contro il Direttore ed il gerente del cessato giornale clericale *Il Cittadino Italiano* per diffamazione a mezzo della stampa.

Fra i testimoni a difesa è citato anche l'avv. Romussi di Milano.

Il concetto fondamentale

Il concetto fondamentale - si telegrafa da Roma ai giornali ministeriali *Carlino* e *Adriatico* - dei provvedimenti economici e finanziari è di attuare gli sgravi senza turbare la compagine del bilancio e senza nuove imposte (*Benone!*). Perciò si intenderebbe di rinvigorire le condizioni del bilancio, oltre che contenendo le spese in termini rigorosi, con alcuni provvedimenti di tesoro e con alcuni ritocchi (*Ah! Ah!*) nelle tasse delle successioni, in senso progressivo.

Si accetterebbero in fine alcuni provvedimenti di minore importanza già presentati dai precedenti ministeri, come il marchio sui metalli preziosi e il bollo di verifica sulle misure metriche.

Era stata messa innanzi l' idea della trasformazione progressiva della ricchezza mobile, ma su tale questione si stabilì, per ora, di soprassedere.

Si sarà meglio soprassedere, anche perchè nessuno più potrebbe essere ingannato da questi *ritocchi progressivi* che si risolverebbero in altrettante nuove imposte.

* *

Sempre secondo i diari ufficiosi ecco quali sarebbero gli sgravi:

La gabella del sale sarebbe diminuita di 10 centesimi, e in quanto ai dazi sul consumo, si trasformerebbero da chiusi in aperti i 264 Comuni di 3ª e 4ª categoria.

Ma nell'*omnibus* sarebbero contenute anche disposizioni per avviare i maggiori comuni chiusi a trasformarsi in aperti e per condurli a diminuire gradualmente, se non abolire, i dazi sulle farine e paste dove essi sono più gravi. Il limite massimo, almeno per ora, pel dazio consumo sulle farine non dovrebbe essere superiore a L. 2 circa.

I compensi che lo Stato darebbe ai Comuni si trarrebbero da una severa revisione delle spese comunali, dall'aumento degli altri tributi locali fuori delle farine nei limiti della legge, dai saggi di favore dei prestiti comunali, dalla diminuzione del canone daziario attualmente dovuto dai Comuni allo Stato.

A Montecitorio

Sono a Roma già 200 deputati. Posdomani, per la riapertura della Camera, ne saranno 300.

Le prime sedute — salvochè imprevisti accidenti — si svolgeranno calme.

Il Ministero, secondo le ultime informazioni, per pigliare tempo, non presenterà subito il suo *omnibus* finanziario, ma ne accennerà le linee principali.

Se questo avvenisse, si prevedono vivi e pronti malumori nei ministeriali dell'Estrema Sinistra.

La calma a Palermo

In seguito ai ripetuti telegrammi dei ministri, di Crispi e di altri autorevoli uomini politici siciliani, gli animi a Palermo si calmarono.

Ma la bufera non si può dire, pur troppo, scomparsa. Dura lo sciopero nei cantieri della Navigazione Generale Italiana e nello scalo d'alaggio.

Gli operai palermitani pretendono che il Governo dia loro lavoro sufficiente, come ha dato ai cantieri di Napoli e Genova.

I tumulti alla Camera

L'entrata dei soldati francesi nell'aula

Parigi, 4 (Camera). — Il presidente comunica la lettera di Visconti Venosta all'ambasciatore di Francia a Roma esprimente i ringraziamenti del governo italiano per l' indirizzo di condoglianza votato dalla Camera in occasione della morte di Verdi (*applausi*).

Si discute quindi la questione per dichiarare decaduti dal mandato legislativo i deputati Deroulède e Habert, condannati dall'Alta Corte di Giustizia.

Piou cerca di stabilire che giuridicamente la Camera non ha diritto di proclamare la decadenza dal mandato legislativo.

Laferre relatore risponde che il regolamento vigente obbliga la Camera a votare la decadenza.

Piou solleva la questione pregiudiziale.

Vaillant dice che se i socialisti fossero stati al potere il giorno dell'attentato di Deroulede la loro giustizia sarebbe stata rapida!! (*rumori*).

Firmin Faure attacca la sentenza dell'Alta Corte qualificandola scandalosa. Se Deroulède, fosse riuscito ad avere la maggioranza del paese la Camera lo avrebbe subito.

L'oratore provoca violenti mormorii a sinistra, poscia un tumulto. I socialiti e Firmin-Faure si scambiano invettive.

Michel tratta Faure di buffone.

Faure replica per chiedergli ragione dell' ingiuria.

Firmin Faure elogia il repubblicanismo di Deroulède e attacca l'attuale Gabinetto, che chiede alla Camera di farsi esecutrice delle sue basse opere.

Il tumulto raddoppia.

Deschanel consulta la Camera circa l'applicazione della censura all'oratore colla esclusione temporanea.

La Camera applica a Faure la censura e l'esclusione.

Faure rifiuta di abbandonare la tribuna.

Deschanel si copre e lascia il seggio presidenziale. La seduta è sospesa.

Firmin Faure insistendo a rimanere alla tribuna i questori introducono nella sala delle sedute un picchetto di soldati preceduti dal colonnello comandante del palazzo. Il colonnello mette una mano sulla spalla di Faure che infine si ritira gridando: *Abbasso gli ebrei! Viva la repubblica onesta!*

Ripresa la seduta, si ristabilisce la calma.

Il Parlamento impossibile

Le nuove scenate incredibili

Nella seduta di ieri, 4, avvennero nuove scenate.

Il deputato Seitz, socialista, protesta contro gli attacchi fatti ai maestri alla Camera dei Signori.

La protesta di Seitz provoca un violento conflitto fra i socialisti ed i tedeschi-radicali dall'una ed i cristiano-sociali dall' altra parte, i quali ultimi difendono con calore i loro consenzienti politici alla Camera dei Signori.

Il discorso di Seitz fu continuamente interrotto dai cristiano-sociali con grida di scherno e con insulti. Il più furibondo è il primo viceborgomastro di Vienna, Strobach, il quale lancia allo Seitz insulti trivialissimi.

Egli lo apostrofa fra altro con le parole: « Ebreo! tenga chiuso il suo brutto grugno! mentitore, miserabile, farabutto! » e giù di questo gusto. I suoi amici lo assecondarono con molto fervore ed alla fine rivolgono al presidente la preghiera di togliere allo Seitz la parola.

Schonerer Schalk e *Volf* gridano ai cristiano-sociali: « Delatori! pellegrini, andate a Roma! ».

Seitz: espone dei lagni contro maltrattamento dei maestri liberali da parte del consiglio distrettuale scolastico viennese che è in mano dei cristiano-sociali.

Lueger: Ogni maestro dovrebbe essere anzitutto austriaco e monarchico. (*Rumori. Il Presidente scampanella*).

Lueger: Ogni maestro dovrebbe essere un buon patriota.

Schalk: Il suo patriottismo è un falso patriotismo! Che importa mai dell'Austria a lei? Vada a Roma!

I rumori continuano senza interruzione. Si ode Lueger che grida di nuovo: Ogni maestro dovrebbe essere un buon austriaco!

Seitz: Coloro che lei chiama austriaci non possono essere che dei birbanti!

Daszynski: Lei non è che un i. r. deputato, mentre dovrebbe essere un rappresentante del popolo.

Schneider grida rivolto verso Seitz: E lei è un maestro? Lei non è che un miserabile ebreo.

I cristiano-sociali gridano in coro: ebreo, ebreo.

Strobach urla: Lei è un maestro? Ma se il suo posto è all'ergastolo!

I socialisti a Strobach: E il suo posto è al manicomio!

Ellenbogen a Strobach: Ubbriacone! Lei viene dalla cantina di Meyerhof.

E così via!

MERCATO DEI GRANI

(*Mercato odierno*)

Granoturco all'ett. L. 11.75, 12, 12.15, 12.25, 12.30, 12.35, 12.50, 12.60, 12.80, 13.15.

Cinquantino id. Lire 11, 11.25, 11.30, 11.50, 11.80.

Fagiuoli di montagna al quintale da lire 20, 22.

Fagiuoli di pianura al quintale L. 15, 16, 18.

Erba Spagna al chilo L. 1, 1.10.

Trifoglio id. L. 0.70, 0.75, 1.10, 1.20 1.25.

Altissima id. L. 0.60, 0.65.

Una sciagura da lunghi mesi temuta, che le cure della scienza ritardarono ma non poterono impedire, che il vigile amore dei parenti non valse a scongiurare, ha spezzato una forte vita che al Friuli diede la parte migliore di sè ed alla famiglia un tesoro di affetti.

Udine tutta con cuore grato ricordanel

Comm. co. Giovanni Groppiero

l'antico suo Sindaco illuminato, ricorda ed onora uno dei suoi cittadini più proficuamente operosi, più intelligentemente zelanti del pubblico bene; e la Provincia intera con riconoscenza rammenta e piange chi per molti anni fu il sapiente reggitore del suo Consiglio e della sua Deputazione Provinciale, chi le dedicò tanta amorosa e competente attività feconda.

Mentre in quest'ora mesta concorde si eleva l' inno che celebra le virtù del benemerito uomo pubblico, chi gli fu legato da parentela e da amicizia ripensa all'uomo privato, buono e gentile, devoto al culto degli intimi affetti, ed alla Sua cara memoria dà sincero tributo di lagrime.

Sia alla vedova, che gli prodigò assidue cure amorose e che desolata lo piange, sia ai figli ed alla nuora dolenti di supremo conforto il pensiero che il loro Caro appartiene al numero di quei pochi che tutti non muoiono, perchè di essi pur sempre sopravvivono, con l'eloquente esempio ammaestratore, l'acuto desiderio ed il ricordo affettuoso!

M. T.

Ringraziamento

Vivamente commossa per le prove di affetto addimostrato dalla popolazione di Fagagna e di tanti altri centri della Provincia in favore del mio carissimo marito defunto *Luigi Sandri* vivamente ringrazio.

Chiedo scusa se a molti intimi non ho trasmesso la partecipazione del gravo mio lutto.

Fagagna 4 marzo 1901.

Marcellina Cecutti ved. Sandri.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti